

C'è un giardino intitolato a Nicola Calipari

Rinviato a giudizio il soldato USA che sparò.

Leonardo è ancora piccolo, cresce bene ed ha un sorriso illuminante, comincia a pronunciare qualche parola e si esprime con le espressioni classiche dei bambini di 18 mesi, non fa ancora domande su tutto quello che vede e vuole conoscere.

Spesso lo porto in un giardino al centro di Roma, all'ingresso lui è subito interessato da altri bambini che corrono e giocano, dai cani, dai piccioni e dalle piccole giostre che riconosce da lontano, non fa caso alla targa che è stata messa all'ingresso di quei giardini e che incrociamo sempre, sono intitolati a Nicola CALIPARI, ancora non mi può chiedere chi è/era Nicola Calipari.

Quando lo farà gli racconterò che:

Calipari era una grande uomo che lavorava, con grande passione ed efficienza, per lo stato e per la nostra sicurezza, lo mandarono a Bagdad con il compito di liberare una giornalista rapita in quanto in quel paese c'era una guerra che, mascherata da esportazione di democrazia, costruita con le menzogne di molti uomini di governo e fatta per aumentare potere, profitti e per impossessarsi delle risorse petrolifere di quello stato, provocava per anni migliaia di morti civili e militari;

C'erano gli invasori, i resistenti, dopo l'invasione anche i terroristi, i volenterosi, quelli che stavano in un paese in guerra dicendo di essere in missione di pace, pochi ricostruivano ed aiutavano veramente, qualcuno annichiliva, insomma un bel guazzabuglio di potere, errori, omissioni, censure, bugie, abusi e torture. Caro Leonardo, molte persone, anche troppi italiani, militari e civili, morirono in quel paese per colpa di pochi.

Calipari era uno di questi, era riuscito a far liberare Giuliana Sgrena, il 4 marzo 2005 era a bordo di una vettura, cercava di raggiungere l'aeroporto di Bagdad per rientrare in Italia con lei, erano le 20.45 la macchina andava a 45/50 all'ora l'abitacolo era illuminato quando venne investita da un fascio di luce e contemporaneamente da colpi di arma da fuoco. Quei colpi ferirono mortalmente Nicola e ferirono anche la signora Sgrena, non erano terroristi ma soldati americani e questo lo definiscono fuoco amico! e accade quando si fa politica solo con la guerra, con le armi puntate, il colpo in canna ed il dito sul grilletto, così morì Nicola Calipari che coprì con il suo corpo, quello della signora liberata.

Dopo il tragico fatto, secondo il giudice, "si alterò la scena rimuovendo la macchina, i mezzi militari, i bossoli ed altre tracce, furono anche distrutti i diari dei servizi di quella sera" Luis Mario Lozano, definito dal rapporto della commissione italiana "mitragliere stressato e inesperto" sparando, aveva, secondo il gup Sante Spinaci, violato macroscopicamente basilari regole di ingaggio e per questo è rinviato a giudizio per un delitto oggettivamente politico ai sensi dell'articolo 8 del codice penale in considerazione dell'evidente lesione degli interessi politici dello stato ...". Sarà un processo senza l'imputato in quanto il Dipartimento di Stato americano, tramite un portavoce, ha dichiarato: "Il governo americano è dispiaciuto per la tragica morte di Calipari ... gli Stati Uniti e l'Italia hanno condotto insieme un'approfondita inchiesta congiunta su questo caso che considerano chiuso". Con il rinvio a giudizio di Lozano, la voglia e ricerca della verità, si onora Nicola e si dimostra la dignità di uno stato non subordinato né servitore di forti poteri o nazioni. Caro Leonardo, spero che, quando sarai più grande, questi fatti siano solo un lontano e bruttissimo ricordo e con loro anche le guerre o i conflitti costruiti su bugie e fatte con errori, omissioni, censure, abusi e torture tra una grandissima puzza di petrolio sullo sfondo. p.s. Leo, te lo dico anche se ora non mi puoi capire, da qualche tempo, finalmente, il nostro paese, opera - agisce - propone e costruisce a testa alta, senza timori, senza servilismi, senza brutte figure e gaffes clamorose, con una ritrovata e grande dignità, quella che ci meritiamo e che avevamo un po' perduto. Poi ne riparleremo e comunque questo piccolo pensiero in ricordo di un grande uomo, Nicola Calipari, rimane anche per te. Salvatore Rullo s.rullo@tin.it